

LA MASCHERA DI AGAMENNONE

La maschera di Agamennone fu ritrovata a Micene nel 1876 dall'archeologo tedesco Heinrich Schliemann. La maschera funebre ricopriva il volto di un corpo trovato dall'archeologo in una tomba. Oggi questa bellissima maschera in lamina d'oro è conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Atene.

MA A CHI APPARTIENE?

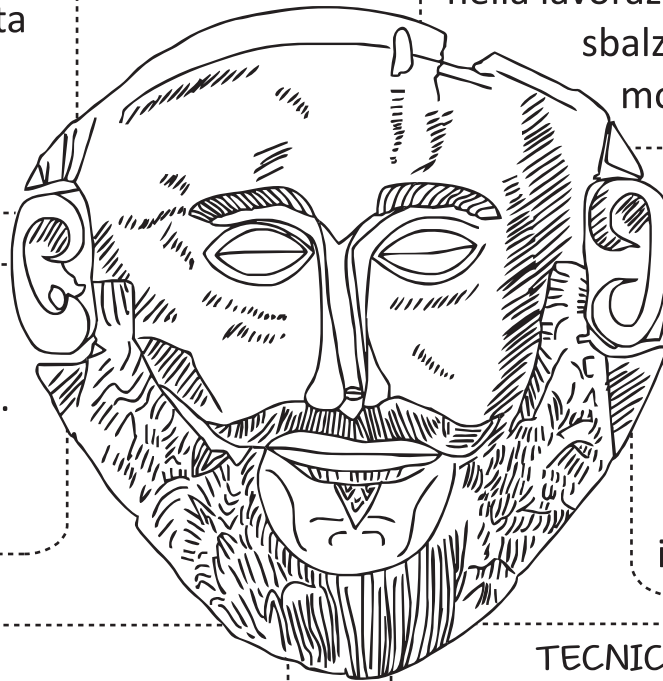
Schliemann era sicuro di aver scoperto i resti del grande re acheo Agamennone. I re achei erano infatti seppelliti con il volto coperto da una maschera d'oro.

LA STORIA CI DICE...

Gli storici hanno dimostrato che la maschera risale a un periodo che va dal 1550 al 1500 a.C., si tratta quindi di un periodo precedente a quello in cui si pensa che sia vissuto Agamennone. Inoltre la maschera risulta essere molto più raffinata e curata stilisticamente rispetto alle altre del tempo. Nonostante questa scoperta è rimasto il nome con cui viene indicata la maschera.

LA MASCHERA

La maschera raffigura il volto di un uomo con barba e baffi in lamina d'oro con tecnica a sbalzo. Vi sono due fori vicino alle orecchie. Essi indicano che la maschera veniva bloccata sul viso del defunto attraverso una cordicella sottile. Essa testimonia la bravura dei Micenei nella lavorazione della lamina d'oro con la tecnica dello sbalzo. Questa tecnica consente di realizzare motivi a bassorilievo su fogli sottili di metallo.



Maestra Mary

CURIOSITA'

Qualcuno sostiene che la maschera sia un "falso" commissionato dallo stesso Schliemann. Quest'ultimo era talmente innamorato del mondo greco che chiamò i suoi due figli Agamennone e Andromaca.

TECNICA ASBALZO

L'artista dopo aver eseguito il disegno con la lamina a rovescio per mezzo di uno strumento appuntito o con un martello lavorava il metallo. Sulle parti che dovevano apparire in rilievo più delle altre incavava con maggiore forza. I Cretesi e i Micenei usavano questa tecnica anche per realizzare oggetti come: tazze, coppe, calici e ornamenti per corazze e abiti, ottenendo risultati raffinati.